



Verso il Sinodo dei giovani
Venerdì 6 aprile, alle 10.30, il vescovo Antonio Napolioni parteciperà a un confronto con gli studenti della sede cremonese della Università Cattolica del Sacro Cuore. L'incontro, presso Palazzo Ghisalberti, rientra nella fase preparatoria del sinodo dei giovani che sarà celebrato nel prossimo anno. Il dialogo verterà sulla fede e sul ruolo futuro dei giovani nella Chiesa e nella società.

Domenica, 2 aprile 2017

In autunno sarà aperta ufficialmente la causa di beatificazione del parroco di Bozzolo morto nel 1959



Fondazione Don Mazzolari, primavera di grandi eventi

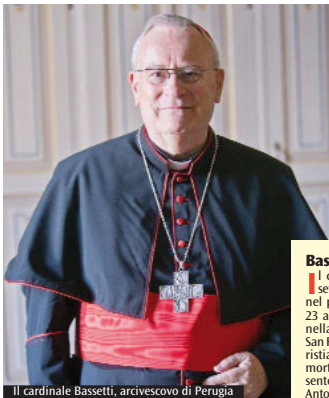
L'8 aprile il convegno di studi sul rapporto di don Primo con la Costituzione repubblicana, il 21 maggio a Hong Kong sarà presentata la versione in lingua cinese del libro «Tu non uccidere», alla presenza del cardinale John Tong

DI BRUNO BIGNAMI *

Sono passati cinquantotto anni dalla morte di don Primo Mazzolari, avvenuta il 12 aprile 1959, e la Fondazione a lui dedicata ha in serbo un intenso programma primaverile. Così si prepara ad aprire in autunno la causa diocesana di beatificazione. Cuore delle celebrazioni sarà la

comemorazione liturgica di domenica 23 aprile a Bozzolo. Nella parrocchiale di San Pietro presiederà l'Eucaristia, alle ore 17, il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città di Castello che porrà sulla tomba di don Mazzolari la rosa d'argento che papa Francesco ha donato lo scorso gennaio. Si rafforza ancora di più il riconoscimento della testimonianza di don Primo come modello non solo della Chiesa del Novecento, ma anche del nostro tempo. Il 25 aprile, poi, Tv2000 dedicherà spazio alla figura del parroco di Bozzolo durante il programma pomeridiano «Siamo Noi», che tratterà il tema della resistenza cattolica durante la Liberazione. Inoltre, domenica 21 maggio, a Hong Kong, alla presenza del cardinale John Tong, si terrà la presentazione ufficiale della traduzione in lingua cinese del libro «Tu non uccidere», uno dei manifesti più importanti del pacifismo cattolico del Novecento. La traduzione è stata completata in collaborazione con padre Gianni Criveller, teologo del Pime, e con la Commissione «Giustizia e Pace» della diocesi di Hong Kong.

Per la mattinata di sabato 8 aprile il comitato scientifico della Fondazione ha organizzato il convegno di studi che si terrà in Sala Civica a Bozzolo. Interverranno il prof. Malgeri dell'università La Sapienza di Roma; il prof. Antonetti dell'università di Parma e presidente dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma; il prof. Truffelli, anch'egli



Il cardinale Bassetti, arcivescovo di Perugia

dell'università di Parma e presidente nazionale dell'Azione Cattolica. Verrà affrontato il tema del rapporto tra Mazzolari, l'Assemblea Costituente e la Costituzione repubblicana a settant'anni di distanza dalla sua scrittura. In un'epoca come la nostra, tentata dal cambiamento a tutti i costi, o dal conservatorismo che mummifica, permane di straordinaria attualità la visione profetica di Mazzolari, che guardava nel secondo dopoguerra ai cattolici come a coloro che avrebbero potuto contribuire a creare un clima costituente e a mettersi al servizio del bene comune. Scrisse: «I cattolici, come cattolici, più che un bene da difendere hanno un bene da porre, a mo' di fermento, nella nuova Costituzione». Sentire queste

parole fa bene anche oggi, soprattutto se si considera il valore di una riflessione che pensa alla Costituzione come un «patrimonio comune», «un abito che vada bene per tutti, perché siamo uomini prima di essere cittadini e lavoratori». La Costituzione è pensata da Mazzolari come lo specchio dell'Italia dell'epoca e di ciò che si propone di divenire col tempo. Con la sua consueta originalità osò immaginarla come «il baluardo dell'ultimo». A che sarebbe servita, infatti, una Carta capace di garantire solo i primi della classe? La Costituzione doveva essere luogo ospitale per tutti, in particolare per chi non aveva denaro, sapere o forza e aveva bisogno di un presidio contro le ingiustizie e i soprusi.

Bassetti in San Pietro

Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, nel pomeriggio di domenica 23 aprile, presiederà alle 17, nella chiesa parrocchiale di San Pietro a Bozzolo, un'Eucaristia nell'anniversario della morte di don Mazzolari. Presente il vescovo di Cremona, Antonio Napolioni. Al termine della celebrazione il porporato collocherà sulla tomba del servo di Dio la rosa d'argento donata da Papa Francesco.

A settant'anni di distanza faticiamo a realizzare questo impegno, se è vero che ci sono ancora cattolici che rincorono buone leggi, stracciandosi le vesti per quelle cattive in corso, mentre non si preoccupano di formare coscienze in grado di assicurare una esigente appartenenza civile... Per Mazzolari, la Costituzione vive se un popolo la mantiene viva. Occorre che sia accolta e custodita, se non diventa precaria, inadeguata e un pezzo da museo. «Non tutte le Costituzioni muoiono per vecchiaia» osservava nel 1947. Come dagli allora?

presidente Fondazione Mazzolari

Don Bignami riconfermato presidente del sodalizio

Nei giorni scorsi sono state rinnovate le cariche interne del Consiglio di amministrazione della Fondazione «Don Primo Mazzolari» di Bozzolo per il triennio 2017-2019, a norma di statuto. È stato riconfermato presidente don Bruno Bignami, docente di teologia morale, parroco di Piacenengo e alla guida della Fondazione dal 2010. Altre conferme sono state quelle della vicepresidenza, affidata a don Gianni Maccalli, parroco di Bozzolo, e del segretario in persona di Giancarlo Chiodori. Avvicendamenti importanti, invece, sono stati quelli in ambito amministrativo: dopo 32 anni di generoso impegno come amministratore, Carlo Betttoni è passato al Collegio dei Proibitori, mentre sono entrati in Consiglio Francesco Melegoni e Marino Freddi, che metteranno la loro competenza al servizio dell'ente bozzolese. Anche il Comitato Scientifico è stato confermato, con la preziosa e puntuale presidenza affidata al prof. Giorgio Vecchio, ordinario di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Parma. La Fondazione venne formalmente costituita nel 1981 sotto la presidenza di don Piero Piazza. Venne pure costituito un Comitato scientifico, diretto da Arturo Chiodi. L'ente fu riconosciuto giuridicamente nel 1985 e nel 1987 prese possesso della sede in via Castello 15 a Bozzolo.

In quegli anni cominciarono ad essere organizzati i convegni di studio sulla figura di don Mazzolari, i cui atti sono sempre stati pubblicati. Non mancarono riconoscimenti quali le udienze concesse da Paolo VI e Giovanni Paolo II, nonché dal presidente Cossiga (1985). Nel 1990 nacque la rivista: «Impegno, Ressegna di Religione, Attualità e Cultura», venendo da allora edito come semestrale. Nel 1992, alla morte di don Piazza, fu nominato nuovo presidente don Giuseppe Giussani. Nel 1996 fu inaugurato l'Archivio, ricco di ben 16.000 pezzi, tutti inventariati. Nel 1997 Giorgio Camparini divenne presidente del Comitato scientifico e nel 2002 toccò a Giorgio Vecchio. In quegli anni recente è la presidenza di don Bruno Bignami, postulatore della causa di beatificazione di don Mazzolari che nell'ottobre sarà ufficialmente aperta. Tra i momenti più emozionanti di questi ultimi mesi spicca la visita del Presidente della Repubblica l'11 novembre 2016. Mattarella si soffermò in preghiera sulla tomba di don Primo e poi visitò la Fondazione rimanendo molto impressionato dal lavoro di custodia, di ricerca e di rilancio del messaggio mazzolariano.

Ieri sera in Cattedrale rappresentato «Confiteor»

Ieri sera in Cattedrale, alla presenza del vescovo Napolioni, è stato proposto lo spettacolo «Confiteor», tratto da «la più bella avventura» il libro edito nel 1934 nel quale don Primo Mazzolari commenta la parabola del figlio prodigo. Si tratta di un monologo in sette quadri scritto dall'autrice teatrale bresciana Maria Filippini, che ha scelto di utilizzare le stesse parole e le stesse frasi di don Primo, mantenendosene così il più possibile aderente al pensiero del parroco di Bozzolo cercando così di trasmettere intatta la forza poetica della sua espressività. Lo spettacolo, con regia di Giuseppe Pasoli che ne è interprete insieme a Maddalena Etori e Angiolisa Fusari. Dall'esordio, avvenuto il 26 novembre 2011 presso la chiesa di S. Andrea (Cesio), lo spettacolo è stato rappresentato nella sua prima versione e poi in una forma rivisitata, presentata in prima nazionale nel Duomo Vecchio di Brescia il 26 aprile 2014.

Al Carbonino. Mercoledì il ricordo di padre Pasquali

Nel pomeriggio di mercoledì 5 aprile il vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni, presiederà un'Eucaristia nella cascina «Carbonino vecchio», presso l'omonimo quartiere che si trova nella periferia nord di Cremona. La celebrazione è promossa dalla parrocchia San Giuseppe guidata da don Alberto Martinelli nel ricordo del cremonese padre Silvio Pasquali (missionario del Pime che in India fondò la congregazione delle Suore Catechiste di S. Anna), che qui nacque il 5 aprile 1864. In prima fila la comunità delle religiose indiane che sia a Casa dell'Accoglienza e sia a Casa della Speranza servono i malati e gli emarginati. Nell'ambito di questo anniversario, sabato 8 aprile alle 17.30 «Carbonino Ensemble» proporrà la «Sagra rappresentazione di S. Francesco - Come converti i tre ladroni». L'evento si colloca all'interno della terza edizione del «Microfestival di Teatro e Musica Antica» sostenuto da Comune di Cremona, Circolo ACLI Padre Pasquali e Auser insieme all'Università Popolare della Libertà, con direttore artistico Roberto Cascio.

Palme, veglia dei giovani al Palasport

Sabato alle 18 con il vescovo Napolioni La diretta streaming sul portale diocesano

Il 19 aprile, Domenica delle Palme, sarà la XXXII Giornata mondiale della Gioventù: la Gmg che ogni anno si celebra a livello diocesano in attesa dei grandi eventi mondiali con il Papa, il prossimo dei quali è in agenda nel gennaio 2019 a Panama. Alla vigilia di questa Gmg diocesana per i giovani cremonesi l'appuntamento sarà come sempre al palasport di Cremona per vivere

insieme al Vescovo la Veglia delle Palme. Lo schema proposto dall'ufficio diocesano per la pastorale giovanile, diretto da don Paolo Arienti, rispecchia quello ormai classico. Prima di tutto con il momento di riflessione e preghiera: con spunti per approfondire la tematica scelta, la riflessione del vescovo Antonio Napolioni, la preghiera, un segno di carità e la consegna dei rami di palma ai rappresentanti di tutti gli oratori e i gruppi presenti. Quindi la cena al sacco e uno spettacolo. «Chiamati a grandi cose» è il titolo scelto per l'edizione di

quest'anno, segnata in particolare da tre elementi: la croce della Gmg, il Sinodo dei giovani e il gemellaggio post-terremoto. Ad aprire la veglia, infatti, sarà come sempre l'ingresso della Croce della Gmg, che da 32 anni accompagna il cammino dei giovani in tutto il mondo. Quella stessa croce che, dopo le parole del Vescovo, sarà adorata. La Veglia delle Palme guarderà anche al Sinodo: da un lato quello voluto da Papa Francesco e che si celebrerà nell'ottobre del 2018; dall'altro quello diocesano, che sta vivendo la fase preparatoria. Proprio da

questa serata, collocata tra gli eventi sinodali in programma in diocesi, nasceranno ulteriori schede che la Segreteria del Sinodo sta pubblicando a sostegno dell'ascolto. Terzo elemento il gemellaggio. Tra le testimonianze non mancheranno quelle di due ragazze di Camerino: il pensiero andrà alla drammatica esperienza del terremoto. Proprio non dimenticando quanto accaduto e l'impegno di vicinanza espresso dalla Chiesa cremonese attraverso il gemellaggio con l'Arcidiocesi di Camerino-San Severino



Veglia delle Palme 2016

Marche (che continuerà in estate anche con esperienze giovanili di volontariato), durante la serata saranno raccolte offerte per le popolazioni terremotate. A chiudere la serata lo spettacolo «Volti di luce: festa di musica e testimoni», con regia di Stefano Priori. La prima parte della veglia sarà trasmessa in streaming sul portale diocesidcremona.it. Riccardo Mancabelli